

La sfida elettorale

Gara a cinque per lo sbarramento

La prima cancelliera amata dal 60% dei tedeschi

È stata la prima donna ad arrivare a guidare la Germania ed ha alle spalle una lunga marcia per arrivare ad essere la donna più potente del mondo, come l'ha incoronata Forbes: Angela Merkel gode di una popolarità personale del 60%.



Guido Westerwelle

Il leader liberale gay che vuole guidare gli Esteri

La sua aspirazione è diventare ministro degli Esteri: sono quasi 11 anni che si riscalda in panchina. Guido Westerwelle, leader liberale (Fdp) ha 48 anni, avvocato, gay dichiarato è riuscito a traghettare la Fdp dal 6% a un traguardo a due cifre.

→ **Nuova alleanza** possibile tra Cdu-Csu al 33,5% e Fdp al 14,6%

→ **Minimo storico** Socialdemocratici al 23%. Linke al 12,5%. Verdi al 10%

Angela Merkel vince: governerà con i liberali Crolla l'ex alleato Spd

La Germania premia la cancelliera Merkel ma bocchia senza appello la Grande Coalizione. Il nuovo governo nascerà nel segno dell'alleanza tra Cdu e liberali. La Spd al minimo storico. Aumentano Linke e Verdi.

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

Cambia la maggioranza di governo a Berlino. La cancelliera resta la stessa, Angela Merkel ieri non ha nascosto la sua grande soddisfazione. Ma la coalizione «nero-gialla» formata da Cdu, Csu e Fdp ottiene una maggioranza parlamentare più che sufficiente per varare un nuovo esecutivo. È la fine della «Grosse Koalition», punita senza alcuna indulgenza dagli elettori. È la vittoria dei liberali di Guido Westerwelle che riporta il suo partito al governo dopo undici anni trascorsi all'opposizione.

BENE L'OPPOSIZIONE

Ed è una vittoria anche per la Linke che supera il 12% dei consensi e si conferma forza stabile del panorama politico tedesco.

Puniti dunque i due partiti della Grosse Koalition, ma con una bella differenza. La Cdu scende al 33,6%, due punti in meno rispetto alle politiche precedenti e peggior risultato di sempre. Ma si può consolare con la permanenza al gover-

no e con la conferma di Angela Merkel alla cancelleria. Ben più drammatico il fiasco della Spd. Il 23,1% che ha registrato ieri va oltre i pronostici più pessimistici. È il peggior risultato del Dopoguerra, meno 11 punti rispetto a quattro anni fa.

Mai si era visto un partito perdere così tanto da un'elezione all'altra. Voti che finiscono in parte alla Linke (12,5%) e ai Verdi (10,4%) e in parte nell'astensionismo, visto che ieri è stato battuto il record negativo di affluenza alle urne (ha votato solo il 71,2%).

BRUCIATO UN TERZO DEI VOTI

Quando un partito perde in un sol colpo un terzo dei suoi consensi non si può parlare di semplice sconfitta;

Tracollo

Il partito di Steinmeier perde undici punti rispetto al voto del 2005

TUTTI I CANCELLIERI

Una sola donna

Dal 1949 la Germania è stata governata da otto cancellieri, 5 cristiano democratici e 3 socialdemocratici. Merkel unica donna.

si tratta di una vera e propria catastrofe col rischio concreto che un partito grande e glorioso come la Spd, carico di quasi 150 anni di storia, finisca con l'aver un ruolo marginale nella scena politica tedesca. A giudicare dalle dichiarazioni pronunciate a caldo in tv dai leader Spd non sembra vi sia piena consapevolezza della débacle. Steinmeier ha parlato di «giornata amara per la socialdemocrazia», ha rivendicato i successi del suo partito negli undici anni in cui ha governato («abbiamo contribuito a fare della Germania un paese più moderno, più tollerante e meno provinciale»), si è detto pronto a guidare l'opposizione nella prossima legislatura. Ma nessuna parola di vera autocritica è venuta da lui o dal presidente Müntefering. L'unico che sembra aver compreso la gravità della situazione è Klaus Wowereit, il borgomastro socialdemocratico di Berlino, il quale ha sottolineato la necessità di «modernizzare e ringiovanire» il partito denunciando i troppi compromessi accettati pur di stare al governo con la Cdu.

LA RESA DEI CONTI

C'è da scommettere che presto si aprirà un vivace dibattito nel partito e che Wowereit avrà un ruolo di primo piano. Forse è lui il leader cui la socialdemocrazia può aggrapparsi anche per costruire un rapporto collaborativo con la Linke di Lafontai-



ne e Gysi. La quale Linke esce molto bene da queste elezioni: non solo ha preso il 12,1% a livello nazionale con un aumento di quasi 4 punti, ma sfiora il 30% in Brandeburgo, dove si è votato per il parlamento regionale, ed entra col 6,6% nel parlamento dello Schleswig-Holstein: con questo sono ora sei i Länder occidentali in cui la Linke ha una rappresentanza parlamentare e diventa davvero impossibile negarle la qualifica di «partito nazionale».

IL VICECANCELLIERE

Westerwelle ha portato la Fdp al 14,6% ed è il vero vincitore delle elezioni. Nel prossimo governo sarà vicecancelliere e ministro degli Esteri, come lo era stato Genscher al tempo di Kohl. Simpatico, brillante, gay dichiarato, ha fatto crescere la Fdp di elezione in elezione fino al trionfo di ieri. Ha conquistato consensi promettendo meno tasse, agevolazioni per chi investe, più istruzione e più rispetto dei diritti civili. Presto vedremo se saprà mantenere quanto promesso. ♦